

Scafati. Polverificio borbonico: da luogo d'arte a mercatino all'aperto

SCAFATI. Il Real Polverificio Borbonico da struttura candidata ad essere inserita nel Grande Progetto Pompei diventerà nel periodo natalizio un mercatino all'aperto dove gustare prodotti doc e dop e non solo. Questo è quello che è stato deciso nell'ultima seduta di giunta che ha visto tutti presenti e tutti d'accordo sulla proposta di deliberazione dell'ufficio commercio del Comune di Scafati che proponeva la realizzazione e l'organizzazione dei mercatini di Natale negli spazi esterni ed interni del Real Polverificio.

La richiesta per la realizzazione di questo evento natalizio è stata presentata in data 10 novembre da Tommaso Donnarummadell'Associazione Artigiani e Commercianti- attimi fioristi di Scafati. L'evento è stato denominato "Real Christmas. Passeggiata nelle stanze della creatività" e prevede oltre al classico mercatino di Natale anche attività di intrattenimento musicale e teatrale con degustazione di prodotti doc e dop, oltre alla somministrazione di alimenti e bevande.

Un evento dedicato al commercio e all'artigianato in cui sarà possibile la degustazione di prodotti enogastronomici sia all'esterno che all'interno della struttura, sarà aperto anche a produttori vinicoli/oleari e distillerie campane. Dunque una struttura antica e da tutelare diventerà una sagra natalizia e rappresenterà un momento di intrattenimento e svago da offrire alla cittadinanza, secondo l'amministrazione. L'evento sarà inserito nella programmazione delle attività natalizie del Comune di Scafati e chiunque voglia parteciparvi durante il periodo natalizio dovrà versare un importo una tantum di 50 euro. Il tutto nella delibera di Giunta 298.

(g.a.)

Pompei diventa più Grande con il Real Polverificio borbonico

Da Le Cronache oggi in edicola

SCAFATI. Il polverificio borbonico nel grande progetto Pompei. Ieri mattina, il soprintendente pompeiano Massimo Osanna ha manifestato l'intenzione di utilizzare l'imponente struttura scafatese, a pochi metri dal confine con Pompei, nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'area archeologica tra le più note al mondo. L'annuncio è arrivato in uno degli incontri a Paestum, alla Borsa internazionale del turismo archeologico. E a complimentarsi per l'idea l'ex soprintendente di Salerno e attuale per il Colosseo, il Museo nazionale romano e l'area archeologica di Roma, l'architetto Francesco Prosperetti che, durante il suo mandato salernitano, voleva un riutilizzo del polverificio in tal senso. A questo punto, dopo l'utilizzo come deposito attivo della caserma borbonica di Nocera Inferiore -già passata sotto il controllo della Soprintendenza pompeiana, pur essendo in altra provincia-, per il recupero, la custodia e l'esposizione di reperti archeologici della Campania, il grande progetto per la salvaguardia e il rilancio di Pompei utilizzerà altri edifici storici per l'esposizione di reperti archeologici. Un'altra struttura espositiva troverà spazio nella stessa Pompei. "Probabilmente sarà necessario coinvolgere altre dimore storiche per il completo rilancio di Pompei -ha affermato Antonio Pecoraro, presidente di Archeomed- la mole di reperti e le necessità espositive sono tali che occorreranno diversi altri spazi. La "nuova" Pompei sarà l'occasione di rilancio non solo per la città degli scavi ma

per l'intero comprensorio a sud del Vesuvio e quindi della Regione che ha in questa area un parte importante della sua economia. Ed è encomiabile l'idea di utilizzare edifici storici pubblici di grande valore, salvandoli, così, dall'incuria e dall'inutilizzo ". Per comprendere la portata dell'intervento in atto, la previsione solo per la caserma "Tofano" di Nocera è di 20mila studiosi l'anno, senza contare i turisti che saranno dieci volte tanto. Un numero alto che consentirà a Nocera e altri città di avere un futuro economico nella turismo e a Pompei, epicentro dell'intera azione, di allungare (anche due-tre giorni in media) la permanenza in zona, favorendo ritorni e nuovi arrivi di visitatori. "Finalmente si capisce che anche con la cultura si mangia" ha affermato il soprintendente Prosperetti.



Scafati. Salviamo l'arco del polverificio borbonico

SCAFATI. "Salviamo l'Arco del Polverificio Borbonico, è un pezzo di storia scafatese". L'appello viene dal popolo della rete, dal gruppo "Sei di Scafai Se..." e a farsene portavoce è il fondatore Sebastiano Sabbatino.

Il giovane scafatese è oramai considerato uno "storico

dilettante”, molto apprezzato per l’impegno e la dedizione che diffonde nella valorizzazione e conoscenza del territorio scafatese. Uno scafatese doc, che non disdegna di dedicare molto del suo tempo alla sua passione: Scafati. “La storia del polverificio borbonico ha inizio nel 1850 quando Ferdinando II di Borbone affido l’incarico al colonnello Alessandro Nunziante di progettare e realizzare un polverificio a Scafati – spiega Sabbatino – la produzione delle polveri ebbe inizio il 9 luglio 1857. Dopo l’unita d’Italia cambiò la denominazione da Polverificio Borbonico a Real Polverificio. Nel 1895 venne istituito il Regio Istituto Sperimentale per la coltivazione dei tabacchi, sotto la guida del cav. Leonardo Angeloni (vi era un busto che lo ritraeva rubato negli anni 80 quando la struttura era fatiscente) L’area rimase immutata e cambiò denominazione chiamandosi poi istituto scientifico sperimentale per il tabacco ed infine Cra-cat(consiglio delle ricerche in agricoltura – centro di ricerche per le colture alternative al tabacco)”. Tempo fa lo stesso gruppo Facebook si rese promotore di una visita guidata nel parco retrostante, che seppur non di competenza comunale, aprì i suoi cancelli per farlo scoprire a un centinaio di scafatesi accorsi per l’occasione. Un’iniziativa che vide la partecipazione dello storico Angelo Pesce e del primo cittadino Pasquale Aliberti. Oggi occorre urgentemente restaurare l’Arco portale Francesco II di Borbone, già Porta Carrese. “Fu costruito tra il 1860 e il 1870 – prosegue Sabbatino – la muratura portante è in tufo e pietra lavica vesuviana, la copertura è a volte a crociera e vi è la presenza di stucchi e fregi di notevole pregio”. Il giovane appassionato di storia locale rivolge un appello alle istituzioni affinché si facciano promotori verso la Soprintendenza dei Beni Culturali (l’arco rientra sotto la loro tutela) di una urgente ristrutturazione. “L’ideale sarebbe la realizzazione di un progetto di riqualificazione dell’intera struttura, con giardino annesso” conclude Sebastiano Sabbatino.

Un progetto che esiste, almeno nelle intenzioni dell’amministrazione comunale, che nel Luglio scorso ha

ospitato nella struttura il direttore generale dell'Agenzia Del Demanio, dottor Roberto Reggi, affinché fosse aperto l'iter per l'acquisizione a patrimonio comunale dell'intera proprietà. "Il comune di Scafati è molto credibile grazie anche all'ottimo lavoro fatto. Ritengo che un partenariato con il privato sia indispensabile – così il direttore generale del Demanio – noi siamo a disposizione. Dobbiamo però portare avanti un lavoro immane per regolarizzare l'immobile qualora lo si dovesse trasferire al comune di Scafati con l'area retrostante".

Un'iniziativa questa che conferma l'interesse dei cittadini di Scafati verso il patrimonio storico della città dell'Agro. Si spera che questo appello sia accolto al più presto dalle autorità preposte. Un appello viene lanciato anche al sindaco Pasquale Aliberti ed al leader della minoranza Nicola Pesce.-
Adriano Falanga

Scafati. «Università islamica? Pronti alle barricate»

SCAFATI «Faremo le barricate». Mariano Falcone, segretario provinciale di "Noi con Salvini" e scafatese, così commenta la notizia di un'università islamica nei locali del Polverificio borbonico. Nei giorni scorsi, Giampiero Khaled Paladini, imprenditore leccese convertitosi all'islam, ha inviato un'email al sindaco Pasquale Aliberti: «Avremmo piacere di incontrarla per discutere una eventuale collaborazione che veda la ex Polveriera al centro delle nostre attività che attirerebbero sulla vostra città gli interessi di molta parte del mondo Medio Orientale non solo di carattere culturale ma

anche imprenditoriale». Tace Palazzo Mayer. «Penso che ci fermeremo alla semplice richiesta – aggiunge Falcone – Non credo che il sindaco la prenda in considerazione. Sarebbe una cosa grave». In città la comunità islamica è la più numerosa tra gli stranieri regolarmente residenti. A Scafati, nel 2013 erano 2.053 gli stranieri, il 4,03% dei residenti. Tra questi 703 (37,29%) sono marocchini, seguiti da ucraini, cinesi e romeni. La comunità islamica si riunisce presso la moschea di via Cesare Battisti, anche se pare vogliano chiedere la disponibilità di locali comunali per il culto, per risparmiare i costi dell'affitto. «Se ci fosse disponibilità di locali – commenta Falcone – questi vanno dati ad associazioni italiane che operano sul territorio. Niente in contrario all'esercizio del loro culto ma provvedessero a farlo a loro spese e secondo legge». Infine, l'ex consigliere comunale del Pdl ammonisce: «invito le autorità a vigilare su predicatori e fedeli».

Adriano Falanga

La comunità islamica ormai radicata in città

SCAFATI. La comunità islamica a Scafati è principalmente composta da marocchini e algerini, secondo i dati Istat aggiornati al 2013, non sono presenti tunisini. Chiaramente parliamo di immigrazione residente, e non clandestina. Il nocciolo della comunità è situato nel centro storico, tra il quartiere Vetrai, via Cesare Battisti e via Nazario Sauro. La popolazione di origine marocchina oggi è arrivata alla terza generazione, le scuole locali sono piene di giovani italiani figli o nipoti di extracomunitari arrivati in città negli anni 80. La convivenza tra i "vecchi " e "nuovi" scafatesi è pressoché pacifica, ma più che altro si parla di reciproco rispetto e non piena integrazione. Nei primi sei mesi del 2014 la città ha vissuto un momento di violenza e terrore con la "guerra all'immigrato" portata avanti da un gruppo mai identificato di giovanissimi ragazzi presumibilmente del posto, autori di veri e propri raid teppistici contro gli

islamici. A scatenare la violenza probabilmente i comportamenti non proprio sobri di alcuni clandestini, poi isolati dalla stessa comunità residente che ha ben saputo prendere le distanze. Solo nel perimetro del centro storico si contano diverse attività commerciali gestite da musulmani. Sono due le macellerie, un centro telefonico e la moschea. La struttura di culto è ospitata in locali commerciali su via Cesare Battisti, è autogestita e sembrerebbe che i referenti locali abbiano intenzione di chiedere al primo cittadino Pasquale Aliberti la disponibilità di locali comunali per il loro culto. Manca ancora l'ufficialità, ma già si levano le prime perplessità in merito.

Scafati. Ateneo islamico al Polverificio? C'è la proposta.



SCAFATI. L'università islamica nell'ex polverificio borbonico? C'è la proposta. Nei giorni scorsi, Giampiero Khaled Paladini, imprenditore leccese convertitosi all'islam, ha inviato

un'email al sindaco Pasquale Aliberti chiedendo un incontro al primo cittadino di Scafati per utilizzare la struttura.

Nella missiva di Paladini ad Aliberti si legge: «Ho avuto il piacere di visitare domenica scorsa (fine giugno, ndr), accompagnato dai nostri Del. Regionale per la Campania Arch. Domenico Vozza e Del. Provinciale per Salerno CONFIME (www.confime.org), la Polveriera Borbonica sita nel suo Comune. E' inutile dirLe quanto sia rimasto incantato dal sito di cui mi sono permesso di fare qualche foto che allego a testimonianza. La visita rientra tra le mie missioni, in qualità di Presidente dell'Università Islamica d'Italia, finalizzate ad individuare luoghi di prestigio sui quali implementare parte delle nostre attività formative e di ricerca applicata internazionali, in stretto rapporto con i Paesi Arabo/Islamici e le relative Università nostre partners. Avremmo piacere di incontrarLa per discutere una eventuale collaborazione che veda la ex Polveriera al centro di queste attività che attirerebbero sulla vostra città gli interessi di molta parte del mondo Medio Orientale non solo di carattere culturale ma anche imprenditoriale...». Una possibilità che, secondo voci, non sarebbe stata osteggiata dal sindaco. Lo stabiense architetto Eduardo Melisse, che sarebbe il fiduciario del delegato provinciale Confime (la Confederazione imprese mediterranea, presieduta dallo stesso Paladini con sede a Taormina e ufficio di rappresentanza a Roma), sul suo profilo Facebook, sabato scorso ha ricordato che la proposta è stata presentata ad Aliberti e che quindi Scafati potrebbe soffiare la sede al Castellammare di Stabia, dove il gruppo di proponenti aveva individuato nella reggia del Quisisanauna l'allocazione del dipartimento universitario.

Una proposta da esaminare bene e che ha già fatto storcere il naso in terra di Puglia e che, certamente, alimenterà il dibattito in città.